

Amabili Fratelli.

25 aprile 1859

Finalmente col giorno 25 corrente ebbi quella  
gran consolazione di ricevere la risposta della  
mia del 13, dove anche ho ricevuto il denaro.

Ora miei cari questa è giunta a tempo, giacché questa  
notte o domattina all'alba parto per la guerra, e  
vi prego a perdonarmi se la mia lettera è breve  
perché pochi minuti mi <sup>disposero</sup> permettono questa.  
Giunto, ripeto, è quel giorno bramato, giunto è il tempo  
della vendetta, e speriamo che arriverà anche quella  
della gloria e della libertà.

Vi prego miei cari che siate col uovo tranquillo e non  
vi disperate ~~de~~ giacché sappiamo avere un Dio  
onnipotente, un Dio che ama i suoi figli.

Addio dunque fratelli parenti amici addio vi lascio  
Coraggio speranza amore, e Fedeltà.

Ringrazio di tutto cuore il mio caro Eugenio della sua  
generosità come pure di tutti i parenti, ai quali  
vi prego a fargli i miei più distinti saluti, come pure  
alla signora Domenica e a tutti i conoscenti, i quali tutti  
spero che non si dimenticheranno di me, come io fo  
di loro; e augurandovi felicità mi dico

Vostro vero fratello  
Giallori C. J.

Intanto in Alessandria hanno atterrato le piante intorno  
al forte fino al distacco di tre miglia

Colio li 5 Giugno 1859

Stimatissimo Signor Fiovene sojo che ho ricevuto  
la sua Cara Lettera il quale conteneva Franchi 25.  
scrissi bensì 5 volte e non ebbi notizia di una pensa  
molto male. ddi la ventura di 30 giorni il male di occhi  
Dopo sortito andai al campo di Palestro il quale il quel  
giorno si diede gran battaglia lo passai molto bene dopo 14 ore  
di fuoco i Tedeschi fuggirono per Mortara e la quarta  
divisione andò per Brescia il quale si fece delle marce  
sporsate, che mi credeva di morire nella notte e l'ame passai  
fatto alleggerimento il bel giorno del Corpo Domine alle  
ore 3 si cominciò il fuoco in un paese cose detto Bagolino  
Confine del Tirolo e subito un ora si misero in fuga verso  
La Rocca D'Ang il quale è un forte che è possibile a prendere  
perchè è in mezzo alle montagne della bressiana va in giorni  
di partire verso Peschiera perchè la terza divisione è stata  
disfatta. altro che lasciare i mie saluti al mio caro padrone  
e la cara padrona auguro buona salute att a tutti come spero  
per me mi farano il piacere di salutare il mio buon padre  
e la mia sorella e avrei piacere di sapere notizie di  
Pezzi e dei mie amici salutando caramente tutti di casa  
e amici Sono il suo Affezionatissimo Cenci Giuseppe

A.D.ò

Indirizzo Posta Militare Quarta Divisione  
15. mo Reg. 14. ma Comp. Solato Cenci  
Giuseppe

voltate  
la pagina



Quanto me ti potè dire de  
la ~~la~~ colonna del mio  
prede generale Gaubaldi e  
stato la prima a mettere  
il piede sul suolo Lombardo,  
e il nostro aghe sul campo  
e poche fucilate e gran colpi  
e bajonetta gridando viva  
S. Stalia e Vittorio Emanuele  
e il nostro generale Gaubaldi  
e l'ingame tedesco solo  
al partir la nostra voce ~~grazie~~  
gridando misericordia ti prego  
di salutare tutta la mia fami-  
glia, e ti faccio noto che  
il nostro Re a fatto legge  
un proclama scritto di suo  
proprio pugno, ne tutti i suoi  
volontari ~~de~~ ~~la~~ ~~questo~~ ~~peranno~~

tutti inspiegati il nostro  
corpo tutti i giorni si va  
avvicinando, in qualunque  
posto città o paese me si  
pari si presenta tutta la  
gioventù ~~per~~ ~~di~~ ~~ar~~ ~~lari~~  
e dei signori milionari,  
ti prego a portarli dal  
Sig. giudice Bertani e  
dirgli che pro figlio si è  
battuto 3 volte, e fine era  
non ha me ricevuto una piccola  
ferita nella spalla destra  
da un lanciere, e che ego  
pure mi prego a comandare di  
fargli ~~carri~~ ~~la~~ ~~piu~~ ~~pre~~  
fargli ~~carri~~ ~~che~~ ~~sta~~ ~~bene~~ ~~e~~  
e contenti e che li saluta  
tutti corament



Breme



Allo signor Lattinotti Severini  
Carotada della Morla di n. 14

Reggio di Modena  
Per la via di Torino

8  
u. 112

127  
Carissima Moglie Bergamo li 9 Giugno 1859.

A motivo che tutti i passi Postali erano intercettati non  
potevo prima d'ora darti mie notizie affine di poter  
te tranquillizzare. In primo luogo ti faccio sapere che  
la mia salute è perfetta come io spero che farò pure  
quello del caro nostro figlio della famiglia e parenti.  
Dopo molti disagi e fatiche arrivammo finalmente in  
Lombardia ove fu accolto da codesti abitanti  
con infiniti applausi e buone accoglienze, quest'ar-  
rivare il giorno 23 di Maggio giorno pel mio capo  
io e per i cacciatori delle Alpi di grande allegrezza  
e onore. Dal Ticino Marianno sopra Varese  
piccola città del Comasco ove sbaragliato e disperso  
un corpo di 10 mila Tedeschi entrammo fra gli  
evviva di quella popolazione. La seconda Battaglia  
labbiamo data a Como città provinciale posta  
fra il Monte e il Lago del medesimo nome ove  
trovansi radii molti Austriaci anche questi bat-  
ti furono costretti a ritirarsi con loro grande

veggano il nostro onore, imperocchè spendo il no-  
stro corpo che sale 4 mille senza cannoni, e  
loro 12 mille con 16 pezzi di artiglieria per ogni  
finalmente qui a Bergamo dopo di averli per  
la terza volta battuti siamo entrati gloriosi  
e trionfanti fra gli evviva della popolazione.  
Ora veniamo agli affari e a salutarvi senza che io solo  
raccomanda sono pervenuti convinti, convece  
il tuo buon cuore che il figlio nostro non potrà  
trovarsi meglio che sotto la tua protezione, e  
siwante alla mia diletta moglie in qualora  
potrà avere il bene di rimpatriare e di poter  
stringerti fra le mie braccia di riconservar  
te in tutte le sagrifici che ti sei sottoposto.  
Nella tua cura che ti prego di spedirmi il più presto  
possibile te prego di darmi notizia se sia vero  
come si vaiferà che i Tedeschi abbiano l'autorità  
in Poggio la tua lettera me la dirigerai qui  
a Bergamo che questo comando di lui me lo  
spedirà poi ovunque me troverò.  
Per ora termino questa mia con saluti artici.

ramente, come pure ti prego di salutarvi le  
mie sorelle la famiglia e parente, e a si  
pure Tommaso e sua moglie.  
Adio mia cara moglie rivedi un caro amplesso  
come pure al figlio mio e averti te par  
della mia riconsenza. merita, mi dico  
Evviva l'Italia  
ed il  
Generale Garibaldi. Suo Aff. no. Mare  
Giovanni Leo.  
Capo di facc.  
delle Alpi.  
Al mio indirizzo lo farai a si  
Giovanni Levini, Caporale nel 1.° regimento  
delle Alpi 1.° regimento di pompieri  
Bergamo.

Carissimo Mares

Milano li 10 giugno 1848.

Con questo mio foglio ti faccio sapere che io e i miei siamo  
entrati in Milano il quale siamo stati accolti per gli  
applausi e gli onori e tutti ci venivano incedute offerte  
colle cocarde dei colori e per un tempo che io non  
vi aveva scritto, ma forse voi avrete scabato male di me  
perche io ~~non~~ mi fossi dimenticato di voi ma non voglio  
che voi avete tale pensiero perche spero che siamo in molto  
tempo accampati e che sono solo 8 giorni che merciamo e anche  
ho voluto aspettare a scrivervi e spero in si bella citta  
non ero stato in mezzo ai suoni e canti che rimbombano per  
terrestre, e sopra tutti stanti e felici che abbiamo sofferto  
e io mi trovo pienamente contenti, e spero che presto  
quid giorno ci potremo veder e abbracciarci e di poter parlar  
nelle mura della nostra citta per la liberta che non sarei di  
poter gridare insieme Viva Italia e la liberta.

Io sono in ottima salute e cosi pure di voi e tutti di vostra famiglia  
mi salutate mio fratello e mio cognato e tutti individualmente  
di casa la Filomena Davi Bigliardi Filippo e il soprano  
Guzzini e la famiglia Piccinini, attesa un suono di vostro  
ricordo e posso a salutarvi veramente e mi dico di voi

P. S.  
Consegnate pure la presente lettera  
alla madre dell'americano di Sesth.

Vostro affettuoso figlio  
Giacca Camillo

Abbiamo battuto ai 24 cori e tante in tutto  
il resto non mi pare siano usate. Oggi  
ho ingratulato l'Alto per me

Carissima Madre! Lugulungo 30 Giugno 59

Dalle vicinanze di Napoli oggi 30 Giugno 1859

O. O lettere che io già vi scrissi dal giorno della mia partenza  
da casa io ho ancor da ricevere una sola risposta. Già io  
immagino che tutte queste lettere siano andate perdute, ora  
io mi pongo a novella prova di farvi mia notizia ad  
20 che si dice che il vostro è libero dalla dominazione  
straniera. Anche questa lettera ancora priva di risposta?  
Ah non lo credo! E' troppo il mio desiderio per poter  
perire delle notizie di mia famiglia, che non possa  
sospettare che l'avversa fortuna mi tolga anche  
il bene di comunicarmi i miei pensieri ora che  
già da tanto tempo più non vi parlo. Io non  
siete di casa madre si crede che non voler per-  
nere a un vostro figlio che in un campo è entrato  
siamo vi disubbidisci. Ah! anzi abbiate cura di quan-  
to prima rispondermi confermandomi il vostro  
perdono ed il vostro amore. Se non di presto vi  
vederò giacché siamo ormai molto molliati in  
barbaria. Già siamo tuttogiorno in farsa al nemico e  
pronti ad ogni evento a batterci; la nostra città è cinta  
di mura intanto giacchi mi manca il tempo di salutar  
i miei 3 amici Giovanni Caporini, Luigi Rigi, Domenico  
Paggiari e la sua famiglia, ed intanto augurandomi mille  
piaceri e comandandomi la vostra benedizione mi dice  
L'Affezionato figlio  
Pete

Ho scritto a Venezia un'altra lettera alla stessa persona  
il 20 di Luglio 1859. La lettera mi è arrivata  
il 5 di Luglio 1859 -  
L'Affezionato figlio  
Pete



R. ARCHIVIO DI STATO  
in REGGIO-EMILIA

11. 12. 1859  
mani della Signora

Maria Pierchi in Reggio

Memo



4  
M. 49

Carissima madre

n. 49

Brescia li 21 Giugno 1859

Con questa lettera ti faccio de' miei <sup>in tutto</sup> saluti,  
 Nella lettera che ti spedii prima che partissi da Salò  
 ti scrissi che mi avvicinavo alla patria, ma al  
 contrario abbiamo cambiato la direzione e vedo  
 che si vada sul teatro, per ora siamo est.  
 Mi sono molto congratolato nel sentire che  
 siete liberi che hanno sgombrato lo stato veneto  
 e si sono un colpo di spicco, Mi raccomando  
 nel cambiare abitazione, che mi conservano tutti  
 equipaggi per il viaggio, di più ti prego a me  
 sorella Carolina di conservare, o di abitazione  
 potresti metterlo nel ritorno alla patria,  
 e prego anche alla sorella di qualunque lettera  
 che viene di mandarmi il racconto, e di  
 sapere notizie di voi e della famiglia che  
 è a Nerio mio fratello, e non dubitate che in  
 qualunque luogo si trovino le lettere si  
 seguono sempre. Oh quanto alla lettera scorsa  
 che non pensate che di me ed io mi dispiaccia  
 che si predicte passio di via, non della mia  
 amiche, perché ora in tutto sono esatto e molto  
 contento, e aver piacere di godermi tale salute e  
 consolazione anche voi altri. S. S.

Si dice che non mi vedeva di andare al combattimento  
con tranquillità così di tutti gli altri; per me andare  
al fuoco mi sembra di andare in paradiso.  
Mi sono sgomentato un poco la prima volta  
non per timore del nemico ma per vederli miei  
fratelli morti e feriti. Si legge ad esempio  
una squadrone lettera sigillata di nero con due  
statori egualmente e copertate con pazienza mi è  
un segnale di una ferita o della morte; ma  
mi appassionato; e perdonatelo sono certo ad un  
figlio che muore per la patria. E tutti i protetti  
che muojono sul campo e che hanno parte  
mentale gridano ad alta voce (Evviva l'Italia evviva  
l'indipendenza Italiana Evviva il nostro Esercito Pie-  
baldo; e così gridiamo tutto il tempo del nostro  
combattimento ~~all'arma~~ sfidando i tedeschi ad un  
ma banco; ma quei che appaiono ad addosso la  
laionetta e lanciarsi contro battono furiosamente  
la città, e così fecero nell'ultima combattimento  
del giorno 15 di marzo la battaglia di Capriano o  
Rizzo del Valle circa 7 ore; ed abbiamo speso molto  
sangue ma poco con nostra coraggio e colle risolute-  
zza li abbiamo respinti. Mi raccomando di salutare  
la mia amante cara e di dirgli uguale di me

Di dirgli che non ho potuto scrivergli perché  
non ho avuto tempo; ma però rassicurandolo che mi  
dirà sue nuove; e che quando il tempo mi permetterà  
scriverò di scrivergli anche altri. Salutate anche  
sua madre mia futura suocera; e raccomandate anche  
tuo figlio perché se ne sono molti della sua età  
che fuggono dalle sue madri per seguirci noi  
l'arrivo per suo bene. Perché si non bramo il sacrificio di  
Alta non mi resta di salutarvi di vero cuore  
vrento mi dedica a Vostra affezionatissimo  
figlio **Pedroli Vincenzo**

La lettera la indirigo a  
**Pedroli Vincenzo** (cacciatore) delle Alpi  
3.° regimento (ventesima compagnia)  
1.° battaglione a Bassa

Adieu

mi raccomando rassicurandolo  
di scrivermi quando ha tempo  
vi sono anche persone che non lo



M. Signor Antonio Bonanni  
in Regio di Modena nel melino  
della Pesca



Primo

6  
m. 65

Carissimo Cognato

Bazig li 22 Giugno 1869

Con questa lettera gli faccio noto che mi trovo a  
Bazig molto contento; si domando se non si ho  
sentito; ma non e' stato per una negligenza; ma perche  
aveva timore che non avesse corso. Ora che  
ho sentito che la Citta' e' libera sta certo che non  
chei di Parigi spero notizie di me. Fortemente furo  
ero le mie avventure. Ai 22 di Maggio abbiamo  
passato il Ticino e siamo entrati in Lombardia  
Al primo combattimento ho abbiamo dato fu a  
Lese ove abbiamo combattuto con molto coraggio e  
siamo ripinti ottenendo uomini e na' altri eravamo  
due mila in termine di 8 ore. Poi facese si siamo portati  
a Como e dopo 2 ore di combattimento siamo entrati  
in Citta'; e siamo stati accolti dai Cittadini con molta  
allegria e gioia. Dopo di Como si siamo portati a  
di Lario e nel mentre che pendevamo Dissalto; i  
che sono rientrati di nuovo in Inso; Al posto Generale  
seguito ai per mezzo di una stoppa fece subito cessare  
il fuoco per andare a respingere quelli che erano rientra-  
ti in Inso; ma quei brabanti a colpi di noi altri siamo  
in viaggio per Insoe spararono alcuni colpi di canoni nel  
Citta' e dopo di avere saccheggiato si ritirarono sul posto di  
Perbica. Allora noi altri si portammo a Bergamo e ali  
ma una piccola vicin' abbiamo continuato il viaggio per  
ove abbiamo una terribile battaglia del Duero 10 ore

Finito quel combattimento siamo andati a Salò, ora  
una pattuglia di Esercito venivano per salustiano e noi  
alti eravamo in 8 pezzi i quali mettevano anche i col  
re abbiamo uiso due ed un ferito e 3 cavalli. Dopo  
un tempo si trovarono sul Lago di Garda ed. Trovato  
Senegale per sparare alcuni pezzi di Canoni ed una  
gatta bomba scoppiò nelle Polveriere ed andò pel lago  
il tempo pezzi abbruciatu. Ora vi siamo portati di  
nuovi a Brezja. Mi fa il piacere di Salutare  
la mia famiglia e se è anche la sua e la prego  
di rispondere subito onde sapere notizie di mia  
madre e di tutta la famiglia che sarebbe l'unica mia  
consolazione. Altra non mi resta che di Salutare a

che sono contenta di dichiaro

Suo aff. <sup>mo</sup> Cognato

Ferdinando Beroggi

La risposta la indirizzerò

a Ferdinando Beroggi

Caciatore delle Alpi nel terzo

Regimento quinta compagnia in Brezja

poscia ove si trova.

Non accorrendo però all'ultima ~~ragua~~ ~~raguaglia~~  
e sendo il mio foglio con salutari caramente  
attenti padre madre fratelli e sorelle e tutte le miei  
parenti ed amici e ~~et~~ tutte quelle che di mandano  
vi me nello mentre vi prego di polgere i miei  
saluti sinuzini e tutta la mia famiglia e tutti in  
Ogittamente

Affermarmi

Nello mentre passo ad  
vostro figlio

Landini Angelo  
1846

Soldato nella 10<sup>a</sup> compagnia del 16<sup>mo</sup> Reggt  
4<sup>ta</sup> Divisione della armata sarda per  
la via di Milano

Adesso





indietro con molte perdite d'uomini e di cannoni  
sino nelle sue fortezze, la prima battaglia che abbiamo  
dallo noi cioè la nostra Divisione fu a Palestro paese  
che ritrovasi in Piemonte la quale il primo giorno si so-  
no ritirati di tre miglia e più la nostra forza al pre-  
sente era poca ma fu bastante per vincere una for-  
tissima posizione che avevano loro, il giorno addietro  
forse pentiti d'aver perduto una sì bella posizione vennero  
ad attaccarsi con la forza di 15 mila uomini credendosi  
di ritrovarsi ancor soli ma disgraziatamente da sbagliara-  
no di grosso che per loro sventura dietro noi erano i  
francesi i quali li fecero scappare a gran corsa con la  
perda di 5 cannoni e molti prigionieri.

Ora sono diversi giorni che si ritroviamo nel paese  
di solo ora si ha un po' di riposo, passo a dirvi cari genito-  
ri che il bisogno mio è grande di un po' di denaro per la  
circostanza che molte volte in viaggio mi ritrovo senza  
pane e camminando con l'appetito a un brutto affare  
se vi ritrovate in caso di spedirli mandateli con  
sicurezza che non ce pericolo di perderli.

Indirizzate la lettera in questo modo 16<sup>o</sup> Reggimento  
1<sup>a</sup> compagnia 4<sup>a</sup> Divisione e non altro, vi prego di sal-  
utare i miei padroni e dateci mie notizie salutandoci  
tutti indistintamente mi dichiaro vostro figlio affezionato

Luigi pacchiaviti

Carissimo Padre

Maderno il 23 Giugno 1779

Finalmente dopo tanto tempo che sento la fortuna di avere un  
giorno di riposo in questo paese che dai 29 di maggio che  
siamo partiti da vercelli non abbiamo avuto un momento  
di riposo che principando il giorno 30 e 31 di maggio abbiamo dato  
due battaglie a Palestro e dopo quelle due battaglie siamo  
avviati verso Bobbio e poi da Bobbio siamo partiti  
il giorno 3 e il giorno 6 abbiamo passato il Ticino per  
avviarsi verso Milano ma ben presto che non misero  
fermati a Milano ma nel diavolo fermati poco distante  
il quale ho trovato a Mondovì e mi rallegro di farli tanti  
Saluti da sua parte. poi da Milano siamo avviati  
verso di Bobbio per Bergamo e Brescia ora  
mi trovo in questa paese di Maderno e già tre giorni  
che noi siamo fermi. Ma in questi giorni andremo  
verso Piacenza per portarci verso Mantova per  
fare la assedio.  
Ma non posso io non ti posso dire niente ma le  
partite della Guerra sono troppo forte se di giorno  
siamo sempre in guerra e di notte non abbiamo da  
che a tre ore di riposo perche senta di mangiare di  
notte per marciare di giorno, in quanto a me mi  
trovo contento e benedico il momento quello tanto che  
io sono venuto al fare il soldato perche tra a tutte  
le fatiche trovo anche una diversione nello  
veder di tanti paesi e Città

26  
59  
MADERNO

7 a  
m. 67

All' Signor  
Regio M.  
D. Giuseppe Landini  
Provincia di Casale  
TOSCOLAN  
24 GIU.  
Regio

A. S. 28 Giugno 1859

Carissimo Padre sono affarri  
japanesi il giorno di san giovanni  
abbiamo battuto a samatino  
da le ore 11 <sup>incominciò</sup> sino la sera  
9  
Loro i tedeschi erano cento cinquanta  
miglia e noi erano cinquanta mila  
e abbiamo portato vittoria  
e di più loro erano incinta a me  
colina (arrivissimo Padre vi

Raccomando di mandarmi un poco di  
denaro che mi ritorna molto tribo-  
late con Domine per terra e fare  
molto fa d'che a voi Deputati  
Domino i grano che a la mezza  
conti Con tale tempo  
non possono a meno presto con  
soltanto voi e tutti i miei parenti  
e sorella e mio fratello

1/6  
m. 10

...  
...  
...  
...  
...

Vimmo de salutarona locia  
Beccina megli Del signore macorela  
Spio zio vi prega di darsi vige  
Sta che vi o madate y tette  
sanza a viere piffote io non  
so p sista v'io o morte io non  
sono morte io da esa fra  
Bonbe cammieraates gacitate  
Non credo de sareta morte  
Nemeno voi de siede in casa  
Cap Meglio Morini

La Guerra de moris de  
Pa livani

17 regimeto Compagnia 8  
quinta Divisione Brigate

Casale

Bedogni Carlo?

Carissimo Padre

Parco 5 Luglio 1759

169

La gran premura di sapere vostre notizie mi costringe a dirigerle questo scritto per il quale spero che non vorrà essere disgradito si puoche ho sperimentato molte volte l'amore che mi ha verso di me si puoche deggio farvi noto d'una cosa che a voi sarà molto grata come l'udite. Sappiate che dal giorno 26 Giugno fino al primo Luglio si fece da 200 e più miglia sempre a piedi partendo dalla Rocca d'Ambr. confine del Terzo d'Ambr. per venire a questo paese che è l'ultimo d'Alto confinato col Terzo d'Ambr. e qua siamo rimasti per scacciare ancora da questo paese e per impedire l'uscita de' Turchi che faranno di strano, per impedire dico che non entrano nuovi Turchi da questa parte. In questo paese erano da 10 mila Turchi e siamo andati un buon tempo e infine li abbiamo scacciati di là del paese con nostra grande vittoria. Vicino a questo paese c'è un monte il più alto che si sia in Terzo e per salire esso bisogna passare per un gran ponte e poi una gran galleria per cui la strada si passa sotto il monte, e viene a raggiungere l'istesso via del monte, e chi vuole ascendere quella cima bisogna che passi e per ponte e per galleria. Il Terzo avevano cominciato il ponte e la galleria, e però l'altra parte sentendo un gran rumore e credendo che io vo' tentassero d'apertarli, videro il fumo alla cima del monte e il ponte rotto per aria senza che di noi ne parlesse niente. Come furono il ponte, noi ~~fuimmo~~ celeramente scendemmo int' primo un secondo passo, e furio rimarcati li aspetammo e facciammo di loro il più terribil esempio. Li scacciammo dalla galleria e dal ponte, e si mettiamo a perseguitarli ancora per il monte. Il nostro battaglione del 2 Reg. fu quello che ebbe l'onore di scacciare i nemici, io con altri otto miei compagni per una abbattitura di spada ~~rimarcati~~ giungemmo per primi sul monte, e quei pochi Turchi che s'erano rimasti se come si videro credendo che noi fossimo molti, si gettarono si furiosamente giù dal monte che pochi ne salvarono. Questa mattina poi il nostro General facendo la distribuzione de' premi noi altri nove l'occor' un marciugo per una e l'alt' 9 fatti bersaglieri rimasi nella compagnia de' d'ora sono i più signori arrotati sotto la bandiera di Sarabadi. L'orco allegro e contento di quanto mi è avvenuto, e ringrazio d'alto che mi ha fornito d'un particolare coraggio nella più terribil mischia. Io altro non dico che farvi sapere che con tutta la famiglia d'Chokmudori sempre mio affez. Reg. Io aspetto la risposta il più presto possibile, sperando di rimarcati qua per un tempo. Salutati mia per e miei fratelli.

Saluberrimo la mia cara Regia, e che la legge ha ornai d'ogni d'adesso  
 e che appena appena vederà l'alt' terra l'alt' impet' come un'ora  
 a lei, mandandoli che mi ha per tutti. Deputati, tutti i regni e  
 la lettera alla la Camp. del 2 Reg. di Chokmudori Sarabadi. Si è più che un tempo

P.S.

Dimenticavo di darvi varie commissioni che se-  
no per parte vostra e di compiacervi di sp-  
gniale, e questi sono di favorire il solta-  
re la famiglia d'Orléans da parte vostra  
e di farvi sapere di più di quanto si sia vol-  
tato tutti quelli che vi si dierano  
in commissione di Solutano e  
di più di non a più congnato  
Domenico che suo Palmerin  
fratello sta bene e  
che di più si scrubbà avere  
il riscontro della lettera  
che è da giorni che da  
aferire

8/8

M. 152

Carissimo Padre  
Il Moro

Donato 15 Luglio 1839

Non credete grammene che sia un Trasparenza il tradere  
a' vostri miei notizie, ma potete immaginarvi che tempo  
potete avere; dovendo per primo luogo seguirvi un ma-  
niera che non era da noi tentato, e per darvi prova  
vi voglio raccontare il più bello dei fatti d'armi  
che ebbi l'onore di trovarmi presente, partito da  
Brescia ebbi l'ordine di portarmi sotto Peschiera  
onde renderla priva di quelle comunicazioni  
che poteva avere, ma la guida di questa fortifica-  
zione era un monte chiamato S. Martino sotto Peschiera  
che trovavasi una colonna nevica, e senza  
prenderla quella fortissima posizione restava  
inutile spedire Peschiera; trovandosi noi al piede  
del monte quando fummo avvertiti che sopra la  
detta montagna era il numero del nostro nemico  
e minore da molto di noi, ma all'incontra-  
rio fu un tradimento, il nostro comandante di  
Divisione si ordinò a salire sul monte, senza  
neppure far una sola scarica ma sempre con  
l'onore in mente guidando il nome della casa  
del nostro Re Luigia, venne da noi spuntato il piede

172  
Dott. comanda e ne fummo vincitori benchè per  
poco tempo, perchè il nemico accortosi che  
il nostro numero era molto minore del suo, fecero di  
del nuovo resistenza e ne fummo costretti rit.  
cedere, ma noi guidati dal Re e accortosi  
che non era come gli avevano raccontate  
ma benchè che tutto la forza che potè rin-  
uire l'Austria era sopra quel Monte man-  
do con sollecitudine a prendere rinforzo  
e poi di del nuovo si ordinò che bisognava  
ad ogni costo ritornare vincitori sulle pos-  
sione abbandonata per mancanza di forza  
anche per la seconda volta fu fatto e ne  
fummo vincitori, benchè con grandissimi sa-  
crifici tanto da un lato che dall'altro, e per  
durata il fuoco di continuo per soli ore 12  
ed io in mezzo a quel orribile precipizio  
ringraziando il mio buon Dio e offrendo  
la vostra e quella della casa mia madre  
che però saranno state quelle in cui mi salvai  
dal accanito combattimento.

173  
Ora mio caro Padre Tuo sempre presente i vostri cari  
fa consigli e sperando questi dettati veramente dalla  
more che per più volte mi daste prova di sua  
affezione, e così pure ringraziosi la vostra bontà  
di cuore col essere pronto a perdonare quel poco  
che fu in poter vostro di miei tanti gati e  
menti, ed inegal vi prego pure di ringraziare  
i miei buoni ed amati fratelli della loro ricor-  
denza che ebbero verso di me.

Altra bella consolazione vi manifesterò forse ne potete  
già informato) ma mio principale dovere per voi  
tra tranquillità, e per tranquillizzare il cuore  
della affezionata mia madre, e di miei cari  
fratelli, vi do l'annuncio che venne formata  
la pace, ed ora sempre più mi da sperare  
che fra breve potrà giungere ancora una  
volta e per sempre presso la mia casa ed  
formato famiglia e che nessuno potrà più  
allontanarmi se non per volere del mio Dio.  
L'aspetto ora con tutto stima e rispetto ad augurarvi buona  
Sagratte voi e tutta la famiglia, e resti pure salutato  
vi di vero cuore come  
D. S. Segue → Achille Patrucco

676  
Comune di Reggio.

Lesso 26. Luglio 1859.

Certifico io inf. che Corradini Ercole di Francesco, e Candida Paravelli d'anni 18. il maggiore d'età di 2. figli, si fece inscrivere nel ruolo de' Volontarij Cacciatori della magna, i quali sentono ne' loro petti i soavi palpiti d'amor Patrio, e sono disposti a redimere col loro sangue dallo stranier servaggio la cara nostra Patria. Il perchè Francesco Corradini, che intende con verace patriottismo ad educare gli altri tre maschi nell'amore del patrio, e classico suolo, e che nulla possiede, domanda d'essere a parte delle Beneficenze Cittadine.



Fatto in Sede  
A. D. Domenico Casosini

R. ARCHIVIO DI STATO  
IN REGG. EMILIA



Al Signore Matteo

Venezia in Regg.

pubb. M. S. S. S. S. S.

Amo Beruelli

3  
n. 38

Stagnante le signor...  
primo distretto...  
Bologna...  
Cecaton...  
Capo di Ponte...  
Bologna

Carissimo padre  
Capo di Ponte li 31 luglio 1869

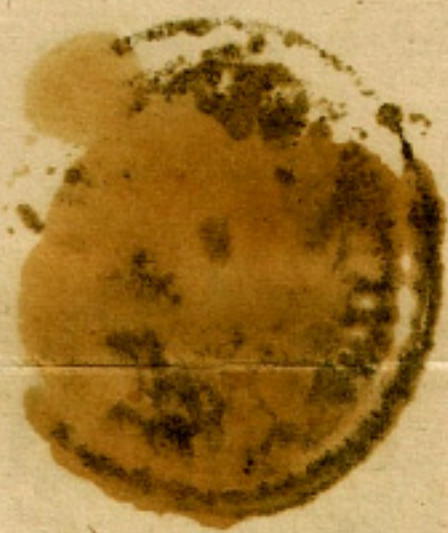
In data oggi ho ricevuto un'idea di voi per  
una lettera che veniva Faratt e Padoch.  
ed ho sentito con piacere che volete darmi un  
sorso. Questo e quello che desiderava che io sia  
vicino per fare il viaggio onde ripatriarmi in  
caso che non abbiamo nessun soccorso dal Be-  
gimento, e spero che la vostra partenza sarà  
breve, perché si hanno già marcati i letti nell'os-  
pedale del giorno. In riguardo di mio fratello per  
ora non occasiono alcun dispendio, ma se  
volete mandarmi il soccorso ambasciatore non man-  
co di farne parte al fratello, possibilmente e man-  
darlo occasione onde potergli mandare e mandare  
di letti e di vestimenti. La lontananza non è  
molto quindi non può meno di riceverne. mi.  
Se volete venire in breve la mia avventura lungo  
quanto sto per scrivervi. Dopo lunghe grazie fatte



Comune di Poggio

Vesso 4. Agosto 1859.

Certifico io inf.<sup>o</sup> che Corradini Francesco di questa, ha il suo figlio Ercole ne' Cacciatori Volontarij della magra, e che per servire ai bisogni della Patria, egli stesso lo animò a far parte di quegli animosi giovani che caldo il petto del bello amor di Patria, abbandonando gli oggetti più cari al loro cuore, andarono per difendere il patrio suolo dalla straniera invasione. Che per la perdita del figlio ha riportato danno, per cui è costretto a pagare giornalmente un'opera per supplire alla mancanza del figlio. Il perchè io ritengo esser egli degno di percepire parte delle Nazionali offerte.



Tanto  
In Fede Arciprete D.<sup>o</sup> Domenico Caspini

Montebello 15 Agosto 1859

Attestiamo nei sottoscritti con' o d. fatto che i seguenti Individui  
di questa Parrocchia di Montebello presero volontaria scorta nei  
luoghi dell' Armata Nazionale in precedenza ai gloriosi fatti  
di Montebello, Palestro, Lomo, Varesa, Magenta, e S. Massimo  
cioè:

Nel Corpo Cacciatori Delle Alpi

- 1° = Giognoni Attilio f. Giacomo del Castello di Montebello.
- 2° = Nevubai Prospero f. Giuseppe di Villa Costa.
- 3° = Nevubai Giacomo di Pietro di Villa Ajola.
- 4° = Bonifanti Felice f. Giuseppe di Villa Pozzoferrato.
- 5° = Vioi Domenico di Giovanni di Villa Pozzo.
- 6° = Boni Pietro f. Paolo del Castello.
- 7° = Pozzi Tebaldo di Francesco del Castello.
- 8° = Frattini Luigi di Prospero di Villa Costa.
- 9° = Pallavicini Gerardo di Giovanni del Castello.

Nel Corpo Truppa di Sardegna

- 10° = Pozzi Giovanni di Francesco del Castello
- 11° = Marini Costantino di Giuseppe di Villa Costa

Regata Costa

- 12° = Uccelli Angelo di Giuseppe del Castello
- 13° = Campanini Andrea f. Giuseppe del Castello.

Regata Casale

- 14° = Baldini Davide di Prospero del Castello morto gloriosamente  
nella Battaglia di S. Massimo.

Francesco Montalbano sottotenente della Guardia Nazionale  
Giovanni Ponziani Sottotenente della Guardia Nazionale  
Giuseppe Roverani Sottotenente della Guardia Nazionale



Montebello li 30 Agosto 1859

Al Podesta

Per la prima volta leggo posto il mio figlio  
Francesco Montalbano, Giovanni Ponziani,  
Giuseppe Roverani, e  
Giuseppe

Montebello

# Avviso

La Commissione delle Offerte Nazionali ha depositato in questa Cassa di Risparmio la somma d' Ital. Lir. 749,72 ultimo residuo della sua amministrazione, assegnandolo in parti uguali alle famiglie povere dei Soldati Volontarij della nostra Città e Provincia morti o pel servizio militare divenuti inabili al lavoro nella guerra nazionale dell'anno scorso e di quest'anno dal 27 aprile 1859 fino a questo giorno.

Il Sig. Cav. Domenico Sidoli Colonnello della Guardia Nazionale, unitamente ai Signori Dott. Prospero Ferrari ed Angelo Barchi, ha assunto l'incarico della distribuzione, che si farà il giorno 20 del p. v. dicembre.

Ogni capo di famiglia concorrente al premio dovrà presentare all'ufficio di questo Comando della Guardia Nazionale entro il giorno 10 dello stesso mese di dicembre i recapiti seguenti:

1.° L'attestato, segnato dal Comando Militare, della morte del Volontario di sua famiglia seguita per ferite ricevute in battaglia o per altra cagione di servizio militare, ovvero il suo congedo regolare, che provi il buon servizio prestato e indichi la cagione dell'inabilità al lavoro dal servizio stesso derivata: a quest'indicazione, se manchi, potrà supplire il giudizio di due Medici assegnati dagli incaricati della distribuzione dei premj.

2.° L'attestato di domicilio in provincia e di povertà fatto dal Parroco e vidimato dal Sindaco del suo Comune, nel quale dovrà pur essere indicato, che il Volontario conviveva o convive in famiglia col ricorrente, o che quantunque diviso gli era di sostegno.

Se il Volontario rimasto inabile al lavoro non abbia famiglia, colla quale conviva in comunanza d'interesse, il premio sarà dato a lui stesso.

Reggio 27 Ottobre 1860.

## LA COMMISSIONE DELLE OFFERTE NAZIONALI

Dott. ENRICO PERI  
Ing. GIOVANNI MANZOTTI  
ORAZIO PEDRAZZI  
Prof. Don GAETANO CHIERICI  
GIOVANNI RUBERTELLI

Ing. FORTUNATO MODENA  
Dott. GIOVANNI SIDOLI  
Dott. CESARE FERRARINI  
ANGELO BARCHI  
Dott. PROSPERO FERRARI